Tappa 4: Tiglieto – Arenzano

NOTA : in fondo alla pagina potete trovare un pulsante con il simbolo “PDF”, che vi consentirà di esportare e salvare l’intero contenuto della pagina per poterla consultare off-line

Introduzione

La quarta tappa del Cammino da Tiglieto ad Arenzano offre un’esperienza eccezionale attraverso una varietà di ambienti, dalle maestose foreste dell’Orba al Passo del Faiallo e al Monte Reixa, fino alla macchia mediterranea vicino ad Arenzano.

Con una lunghezza di 29,5 km e un dislivello che varia da 10 a 1182 metri, questa tappa presenta una sfida significativa.

Attraversando luoghi storici come il Ponte Romanico di Tiglieto, l’Abbazia di Santa Maria della Croce e la Cappella della Gattazzè, i pellegrini si immergono in una ricca storia.

La salita al Monte Reixa offre panorami spettacolari, culminando in una discesa attraverso il suggestivo Sentiero degli Inglesi fino a raggiungere il “Santuario del Santo Bambino di Praga” ad Arenzano, dove la tappa trova la sua conclusione.

Questa è la tappa forse più impegnativa del Cammino, con una alternanza ed una varietà di ambienti che lascia stupefatti, andando dalla maestosa Selva dell’Orba che copre il versante appenninico settentrionale, agli ambienti montani del Passo del Faiallo e del Monte Reixa, per poi letteralmente planare in piena macchia mediterranea alle spalle di Arenzano, dove dopo quattro giorni di cammino ritroviamo il mare.

SUGGERIMENTO : consigliamo di spezzare la tappa in due semi-tappe, pernottando presso l’Albergo Nuvola sul Mare al Passo

del Faiallo. Ci sono molte cose da vedere e da scoprire e percorrere i quasi 30 km della tappa tutti insieme rischierebbe di non farvene assaporare la straordinaria bellezza. Nei mesi autunnali ed invernali inoltre i tre guadi che bisogna superare (dopo Ferriera Inferiore sul Rio della Gerla, prima di Case Gerla sullo stesso Rio e infine il Lago della Chiusa) possono fare perdere un pò di tempo allungando i tempi di percorrenza che sono già considerevoli.

AVVERTENZA : si consiglia il rifornimento di acqua e cibo all'inizio della tappa presso il negozio di alimentari davanti alla Parrocchia di S.M. Assunta a Tiglieto (verificare il giorno di chiusura settimanale). Il primo punto di ristoro si trova presso l'Albergo Nuvola sul Mare al Passo del Faiallo, esattamente a metà tappa.

Distanza: **28,5 km**

Difficoltà:**Difficile**

Quota Min:**10 m**

Quota Max: **1182 m**

Salita:**940m**

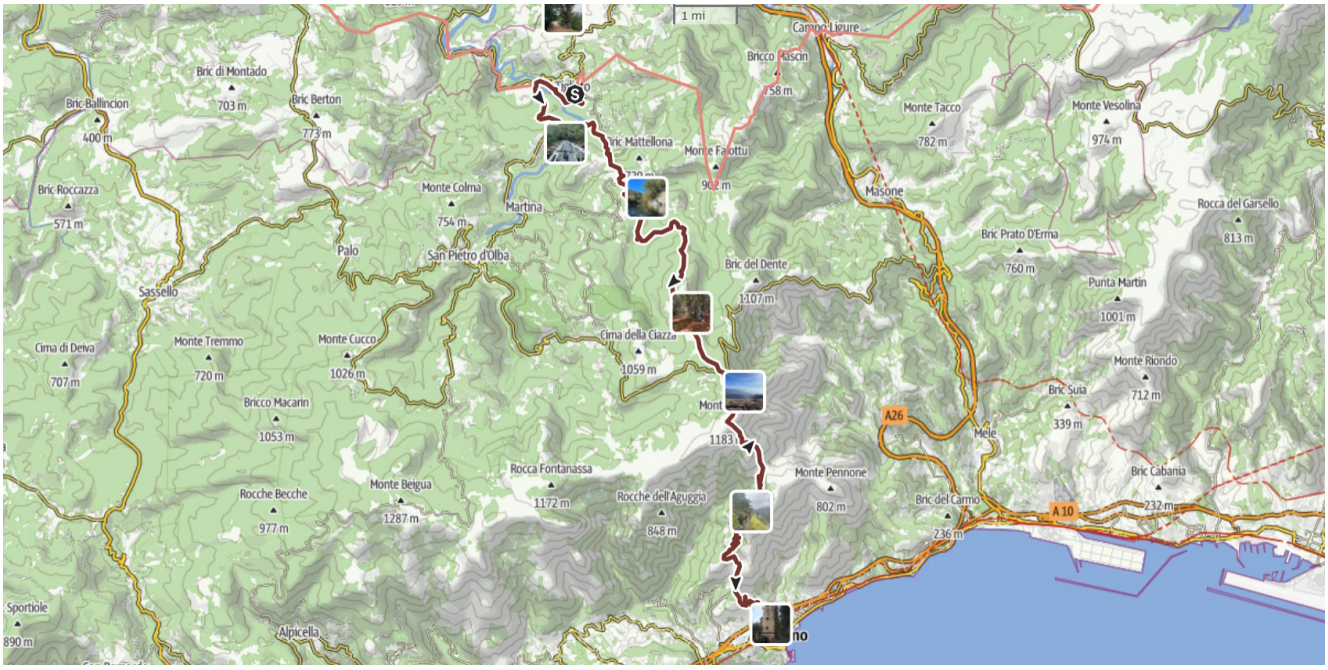
Discesa:**1390m**

Pendenza:**10%**

Pendenza:**14%**

Anteprima Tappa

Per navigare la mappa da smartphone ruotarlo orizzontalmente



Tappa 04 – Tiglieto → Arenzano – scala indicativa

ATTENZIONE: Usare questa mappa solamente come riferimento. Il tracciato ufficiale è quello contenuto nel GPX da scaricare poco sopra

Il percorso della tappa visto dall'alto

Ospitalità

Passo del Faiallo

- La Nuvola sul Mare – Rifugio, ristorante – Via Faiallo,25 –tel. 348 882 9978
- B&B Andrè – Via Faiallo, 117 (Vara Superiore) – tel. 346 5069923 (circa 5 km dal passo del Faiallo, disponibilità servizio navetta)

Arenzano

- Santuario Santo Bambino di Praga – Appartamenti e camere per famiglie – tel. +39 010 9126651+39 3478971121 – email : pernottamentofamiglia@gesubambino.org
- Agriturismo Camping Verde Gioia – Via Costa Frati,6 –

tel.377 544 4393

- La Locanda del Santuario (solo pranzo)– Viale Rimembranze,14 – tel. 351 938 8494-347 677 6658
- ArenzanoHost – tel. 348 3954952

Per maggiori informazioni sulla ricettività ad Arenzano, consultare la sezione "Ospitalità" del sito www.arenzanoturismo.it

Vesima

- Caravan Park La Vesima, Via Pietro Paolo Rubens 50r – tel. 0106199672 – 3498593428

Il Percorso

Dalla piazza antistante alla Chiesa parrocchiale di San Bernardo e Santa Maria Assunta, prendiamo la SP64 a sinistra in direzione Acquabianca.

Dopo circa 300m sulla destra prendiamo una breve discesa che porta ad una grande casa, arrivati di fronte al cancello scendiamo a destra per un evidente sentiero per circa 200m fino ad incontrare il ramo settentrionale dell'anello della Badia .

In questa tappa percorreremo l'ultimo tratto del ramo settentrionale dell'anello (fino alla Badia) e poi il ramo meridionale.

Il segnavia FIE per l'anello è rappresentato da un pallino giallo attraversato da una barra trasversale. In alcuni punti del percorso, fino a dopo la Cappella Gattazzè, incontreremo anche il triangolo giallo pieno (percorso Tiglieto – Bric del Dente).

Prendiamo a sinistra in direzione Ovest e seguiamo il sentiero

che si porta a picco sul fiume Orba. Il sentiero corre in lieve discesa parallelo alla sponda destra del fiume per circa 500m, fino ad arrivare ad una zona urbanizzata nei pressi di un campo sportivo.

Dopo poche decine di metri incrociamo la SP1 che proviene da Tiglieto e la attraversiamo, proseguendo in un tratto inerbito fino all'imbocco del bellissimo Ponte Romanico di Badia.

La strada sterrata prosegue e dopo poco si sbuca di nuovo sulla SP1, da dove si comincia a scorgere tutta la piana della Badia con l'Abbazia sullo sfondo. Superiamo quindi la sbarra che delimita la proprietà attorno alla Badia.

Da questo punto in poi, non troverete più i segnavia del Cammino, ma dovrete seguire solo il segnavia FIE dell'anello della Badia. Ritroverete i segnavia del Cammino più avanti, una volta sbucati di nuovo sulla SP1

Proseguiamo per circa 200m su un comodo sterrato ed arriviamo nei pressi della Badia. Abbandoniamo momentaneamente il segnavia dell'anello e andiamo verso destra avvicinandoci al complesso badiale. Siamo in uno dei luoghi più suggestivi dell'intero Cammino, attorno al complesso si potrà ammirare lo splendido bosco di cedri, abeti, larici, tassi e platani colossali che costituiscono una parte dell'ex edificio abbaziale.

Il complesso monumentale di Badia fu fondato, nel 1120, da Pietro abate del convento di La Ferté, della diocesi di Chalons su Saone, e fu la prima comunità cistercense al di fuori del territorio francese.

Per conoscere il calendario delle visite guidate alla Badia, consultate il sito del Parco del Beigua: www.parcobeigua.it

Torniamo indietro e riprendiamo l'anello, superando un cancello in legno e proseguendo costeggiando il recinto attorno al bosco secolare. Dopo poche decine di metri l'ampia

sterrata comincia a salire e con alcuni tornanti nel bosco arriviamo di nuovo sulla SP1, dove ritroviamo i segnavia blu del Cammino. Saliamo per poche centinaia di metri la SP1 e, in prossimità di un cancello anti-cinghiale sulla sinistra, ritroviamo il segnavia dell'anello della Badia.

La strada si inoltra in una maestosa foresta e con alcuni saliscendi, superato un gruppo di case, arriva nei pressi dell'Orba, che si attraversa mediante un grande ponte in acciaio (km 4.8) a circa 425 slm.

Passiamo sulla riva destra del fiume e lo risaliamo per qualche centinaio di metri, dopo i quali giriamo in leggera salita a destra e arriviamo ad incontrare un affluente secondario dell'Orba.

Qui era presente fino a pochi anni fa una passerella che è stata distrutta da una alluvione, siamo costretti quindi a guadare il torrente (a seconda del periodo potrebbe essere necessario togliere calze e scarpe, in ogni caso nulla di problematico).

Passato il guado risaliamo di quota fino ad arrivare a Case Reborina, dove il percorso si allontana definitivamente dall'Orba virando decisamente verso Sud. Abbandoniamo definitivamente l'anello della badia (che "gira" verso sinistra per tornare verso Tiglieto) e proseguiamo nel bosco con tratti più pianeggianti alternati ad altri più ripidi, accompagnati di nuovo dal segnavia FIE triangolo giallo pieno.

La strada ora diventa più larga, super un crocevia (dove bisogna procedere diritti) in prossimità di Case Pidan, e sbuca dal bosco in una grande area prativa, dominata al centro da un grande albero.

Superiamo il prato arrivando ad una casa, nei pressi della quale la strada scende decisamente arrivando a un altro

ruscello. Anche qui bisogna guadare per poi risalire sulla sponda opposta. Si arriva ad un gruppo di case (Case Gerla), giriamo a destra fra di esse e poi a sinistra, imboccando una evidente strada sterrata.

Dopo una cinquantina di metri abbandoniamo la sterrata e giriamo decisamente a dx inoltrandoci di nuovo nel bosco.

Il sentiero si fa più stretto e ripido, saliamo con alcuni tornantini fino a sbucare in una costa prativa che ci porta a Colla Minetti (Km 7.0).

Qui riprendiamo la SP64 Tiglieto-Acquabianca, abbandonata subito dopo l'inizio della tappa, che percorriamo per circa 800m fino al ponte sul Torrente Carpescio.

Attraversando il ponte andremmo ad Acquabianca, invece prendiamo la stradina asfaltata sulla sinistra (Via Ferriera Alta) che prosegue per circa 200m fino alle case di Ferriere.

Qui l'asfalto termina e inizia una bella pista forestale che ci porta in breve al magnifico Lago della Chiusa (Km 8.5).

ATTENZIONE: Il Lago della Chiusa va guadato, quindi a seconda del periodo in cui si deciderà di percorrere il Cammino il livello dell'acqua sarà diverso.

Il periodo in cui il livello è più basso va da agosto fino all'Autunno inoltrato, mentre in Primavera l'acqua potrebbe arrivare anche a circa 20-30 cm. In questo caso, non volendo affrontare il guado, l'alternativa è passare il ponte sul Torrente Carpescio, seguire la SP64 per circa 1.3 Km, poi prendere a sinistra una stradina secondaria (Via Verrin), discenderla fino ad arrivare ad incontrare il tracciato principale che sale a destra nei pressi di un evidente bivio.

Da questo punto, se si volesse ammirare il Lago della Chiusa, si può continuare a scendere a sinistra, sempre su stradina

asfaltata. Si superano alcune case e con un breve tratto sterrato si arriva al Lago. Si risale poi al bivio seguendo la segnaletica.

Arrivati sulla sponda opposta del lago, le frecce blu ci fanno girare a destra per prendere una evidente strada sterrata che risale e arriva su una stretta stradina asfaltata (in questo punto abbandoniamo il triangolo giallo FIE che ritroveremo più avanti sul nostro percorso).

Risaliamo, superiamo alcune case dopo un paio di tornanti, e proseguiamo ancora per circa 300 m fino ad incontrare un bivio. Giriamo decisamente a sinistra al bivio e risaliamo con lieve pendenza un'altra stradina asfaltata che costeggia alcune case (Cà Vernin) immerse nel verde, circondate da prati lussureggianti (km 9.7).

La stradina asfaltata prosegue fino ad un'ultima casa, poco prima della quale sulla destra inizia una strada sterrata che risale nel bosco (9.8 km). Da questo punto inizia un fantastico tratto immerso in un bosco incantato disseminato di giganteschi faggi, che con moderati e lievi saliscendi ci fa arrivare nei pressi di Cà du Rosto (km 10.7).

Superata la radura dopo la casa, ci inoltriamo nuovamente nella faggeta, seguendo la magnifica forestale che ormai corre vicina al Rio Rosto.

Arriviamo al nuovissimo ponte sul Rio Rosto (km 11.0) che consente di evitare il guado che fino a poco tempo fa era la via obbligata per attraversare il fiume.

Superiamo il ponte, attraversiamo un piccolo torrentello e ci immettiamo nella strada forestale cominciando a risalirla girando verso destra.

In questo tratto i segnavia del Cammino sono accompagnati dal

segnavia FIE tre pallini gialli (sentiero di collegamento fra Colla di Acquabianca e bivio Ca’ Batin). La forestale sale con moderate pendenze e alcuni tornanti, in breve porta a superare Ca’ Batin e poco dopo ci fa arrivare ad un bivio con una palina con molte indicazioni (km 11.7). **Qui ritroviamo anche il segnavia FIE triangolo giallo pieno**

Proseguiamo andando dritti ed in breve arriviamo nella radura davanti alla Cappella della Gattazzè e ai ruderi delle case di caccia della famiglia Salvago-Raggi (Km 12.0) a 700m slm

È impossibile immaginare come fosse questo posto fino agli anni ’50 e 60’, al termine dei quali un incendio distrusse quasi totalmente le case, risparmiando per fortuna la Cappella della Gattazzè.

Qui la famiglia Salvago-Raggi, proprietaria dal 1600 della Badia e di tutto il territorio che andava da Tiglieto fino al Passo del Faiallo, veniva per le vacanze estive, da dove poi partiva per la “gita” annuale al Monte Dente.

Dopo alcuni anni di abbandono e grazie all’impegno del Comune di Urbe, la cappella è stata recentemente completamente restaurata permettendone la visita in totale sicurezza.

Tornando sulla strada principale, dalla parte opposta rispetto alla Gattazè troviamo una bacheca che indica una bellissima neviera, che possiamo vedere poco sotto la strada.

Abbandoniamo questo luogo pieno di storia, proseguendo in leggera salita lungo la bella strada forestale fino ad arrivare ad un bivio. Prendiamo a destra in salita e proseguiamo addentrandoci sempre di più nella Selva dell’Orba.

Dalla Gattazzè fino ad arrivare al Passo del Faiallo, i segnavia del Cammino saranno accompagnati, oltre che dai

segnavia FIE, da un segnavia bollo giallo.

Qui la foresta è a tratti fittissima e imponente, e nonostante i disboscamenti effettuati negli ultimi anni, mantiene inalterata la sua maestosità.

Seguiamo sempre la forestale, intervallata a distanze costanti da evidenti scoli per l'acqua, superiamo le pendici occidentali del Bric della Castagna, ed arriviamo ad una radura dove termina la strada forestale (Km 13.5) a 980m slm.

Imbocchiamo un sentiero in leggera salita che poco dopo comincia a scendere inoltrandosi di nuovo nel bosco, e prosegue con diversi saliscendi fino a sbucare ad una sella prativa, in corrispondenza del versante occidentale del Bric Praioli.

Ora camminiamo allo scoperto, ammirando grandi distese prative verso Sud Sud-Ovest. Poche centinaia di metri e il sentiero si addentra in uno dei posti più belli del Cammino, i Foi Lunghi. Una magnifica faggeta che sembra uscire dai racconti del ciclo della Tavola Rotonda. Se percorrerete il Cammino nei mesi autunnali rimarrete abbagliati da tanta bellezza.

Usciamo dalla foresta, il percorso torna allo scoperto e ci fa risalire seguendo quel che rimane di una mulattiera verso Bric Dato (Km 16.5) a 1101m slm, da dove la vista è veramente spettacolare.

Con una brevissima rampa scendiamo ed entriamo in un secondo bellissimo bosco di faggi, facendo attenzione al bivio in fondo alla rampa.

Da questo punto in poi troviamo, in aggiunta ai segnavia blu e al bollo giallo, due segnavia FIE: una doppia croce gialla (percorso Martina d'Olba – Faiallo) e un cerchio giallo vuoto

(percorso S.Pietro d’Olba – Faiallo)

La strada è comoda e con moderata discesa arriviamo sulla SP73 del Faiallo. La attraversiamo e arriviamo all’Albergo Nuvola sul Mare (Km 17.5) a 1040m slm.

Qui possiamo rifocillarci o pernottare, in caso volessimo spezzare la tappa in due giorni.

Il tratto percorso fino a questo punto, segue le antiche vie del Ferro attraverso le quali i minerali arrivati dall’isola d’Elba e portati a Voltri, venivano portati oltre Appennino per poter essere lavorati nelle ferriere.

Lo stesso percorso fa parte della antica via delle Pedone, donne che dalla valle dell’Orba partivano di primo mattino, scavalcavano l’Appennino nei pressi della Colla di Cerusa, e portavano sulla costa legna, castagne, frutta, verdura, ritornando a sera con altre merci scambiate in riva al mare.

Dal piazzale antistante la Nuvola sul Mare, andiamo alla destra dell’edificio e imbocchiamo una bella sterrata che sale dolcemente, inoltrandosi in un maestoso bosco di faggi, arrivando in breve ad un grande prato dove troviamo un bivio che dobbiamo prendere a destra.

Dal Faiallo fino alla vetta del Monte Reixa, i segnavia blu sono accompagnati dal segnavia FIE quadrato rosso vuoto e dal doppio pallino blu indicante lo spartiacque.

La strada rientra nel fitto bosco e con e saliamo leggermente arrivando al termine di un pratone dove dobbiamo prendere a destra, seguendo le indicazioni per il Monte Reixa.

Entriamo nel fitto bosco e sempre in leggera salita arriviamo a lambire Cima Faiallo.

Proseguiamo e la strada diventa una traccia che solca un pendio erboso che ci porta in breve all'anticima del Reixa e in circa 150m alla vetta del Reixa (Km 18.9).

Dalla vetta del Reixa, prendiamo un sentiero che scende fra l'erba puntando in direzione Est, all'inizio agevole poi un po' più sconnesso, e che ci porta al Passo Saiardo, caratteristico per la presenza di grandi rocce acuminate.

Il sentiero è indicato, oltre che con i segnavia blu, da segnavia FIE X rossa (percorso Crevari – Monte Reixa) che ci accompagnerà fino al Passo della Gava.

Scendiamo ancora e dopo circa 1km arriviamo a vedere più in basso il Passo della Gava, a Sud del quale si staglia l'imponente mole del Monte Tardia. Perdiamo quota fino ad arrivare ad un poco evidente bivio che dobbiamo prendere deciso a destra, superato il quale in pochi minuti arriviamo al Passo della Gava (Km 20.9) a 750m slm.

Scendiamo dal Passo della Gava seguendo la bella e comoda forestale che con due tornanti perde quota e ci porta nei pressi del Rifugio Casa Gava, rifugio sempre aperto con tavoli e panche, nelle cui vicinanze si trova una fonte. Continuiamo la discesa sempre sulla forestale, in ambiente tipicamente alpino, pur trovandoci a pochi km dal Mar Ligure.

Dal Passo della Gava fino all'area pic-nic del Curlo, ci farà compagnia il segnavia FIE con due pallini rossi (percorso Arenzano – Passo del Faiallo).

Superiamo il rifugio Bepillo, nelle cui vicinanze ammiriamo il "Mulinello", stazione a monte di una antica teleferica utilizzata dai contadini per mandare a valle l'erba falciata.

Proseguiamo seguendo la magnifica strada sterrata che percorre

il versante sinistro della valle del Rio Leone, ed arriviamo ad uno slargo denominato Prato Liseu (Km 23.5) a circa 588m slm.

Superato questo punto, la vegetazione cambia completamente, lasciando il posto alla macchia mediterranea.

Nei pressi di un traliccio, in corrispondenza di un tornante verso sinistra, possiamo abbandonare la sterrata e scendere con un bel sentiero verso il Centro Ornitologico di Case Vaccà (Km 25.5) (fonte).

Dopo il Centro, ci immettiamo sulla strada forestale che avevamo abbandonato al traliccio, fino ad arrivare al punto in cui inizia l'asfalto. Ancora 200m e superiamo una sbarra arrivando all'area pic-nic del Curlo (Km 26.1).

Da questo punto inizia il fantastico Sentiero degli Inglesi. Con una infinita serie di curve nel bosco, ed un ultimo tratto intervallato da ponti in pietra, scendiamo verso Arenzano e sbuchiamo al Km 29.2 sull'asfalto.

Superiamo la bella Torre Saracena, e in breve arriviamo al Santuario del Santo Bambino di Praga dove ha termine la nostra Tappa (Km 29.5).

Raccomandiamo una visita, il giorno dell'arrivo o al mattino dopo prima della partenza, al Santuario delle Olivette (10′ a piedi dal Santuario del Santo Bambino di Praga). E' un Santuario amatissimo dagli arenzanesi, legato alla vita della gente di mare, e fa parte del circuito dei Santuari marinari italiani.

Visitandum Est

- Il Ponte Medioevale sull'Orba
- La Badia Monumentale di Tiglieto
- La Via delle Ferriere
- Il Lago della Chiusa e il Lago della Ciaicia

- La Cappella della Gattazzè
- La Selva dell’Orba
- La foresta dei Foi Lunghi
- Il Passo del Faiallo e il Monte Reixa
- Il Passo della Gava
- Il Centro Ornitologico Case Vaccà
- Il Santuario del Santo Bambino di Praga
- Arenzano